



L'Ego - Hub

 **Ripartenze**

# UN PENSATOIO A MEZZA COSTA ATENEIO-ISTITUTO EUROPEO

SEGUE DALLA PRIMA

Un'integrazione che dovrebbe contribuire a rivitalizzare, e forse anche ripensare, l'idea di Unione Europea, alla luce dei recenti eventi che, come sagacemente chiosa Zeffiro Ciuffoletti sul Corriere Fiorentino dell'8 aprile, impongono «studi, ricerche, informazioni continue e aggiornate anche a fronte di grandi disastri», quali quello che stiamo oggi vivendo. Il professor Francesco Gurrieri sul suo giornale di ieri mi chiama in causa e non solo non mi sottraggo all'opera di «avvicinare Fiesole», ma vorrei confortare che l'avvicinamento è in atto ormai

da svariati anni con tangibili e significativi risultati. Fin dal mio insediamento, nel novembre del 2015, ho inteso una fitta rete d'incontri prima con l'allora presidente Joseph Weiler e successivamente con l'attuale presidente Renaud Dehousse, al fine di rendere concreta e fattiva l'integrazione, trovando peraltro totale e convinta condivisione. Scambi dottorali, feconde collaborazioni fra i nostri docenti e l'Istituto, iniziative comuni sia di tipo scientifico che di public engagement, partecipazione a seminari congiunti, promozione di molteplici attività ci hanno visto e ci vedono impegnati a promuovere una cul-

tura europeista alla luce del mutato quadro politico, economico e sociale del nostro continente.

Il 2020 sarebbe stato il primo anno in cui il Festival d'Europa, che avrebbe dovuto realizzarsi il prossimo maggio in contemporanea con l'evento The State of the Union dell'Istituto Universitario Europeo, ha avuto come partner fin dalla programmazione e non come istituzione collaboratrice, il nostro Ateneo: una prova del grado di avanzamento di questa proficua integrazione. Un'integrazione che, concordo con il professor Gurrieri, ci pone oggi ancor più stimolanti e affascinanti sfide, ossia crea-

re un'accademia mista di pensatori provenienti dalle nostre fucine che elaborino nuovi paradigmi interpretativi del presente e innovative progettualità per il futuro.

Per superare la crisi che impegnerà tutti gli Stati nei prossimi anni dovremo verosimilmente avvalerci di modelli di sviluppo alternativi a quelli fino a oggi sperimentati, avremo bisogno di approcci inter e multi disciplinari in cui politica, economia, scienza e tecnologia dialoghino con un pensiero realmente integrato e quanto più possibile libero da pregiudizi. Continuare a pensare e agire come se niente fosse accaduto e come se la globalizzazione

affermatasi indiscriminatamente secondo logiche di esasperata competizione, dopo un'abdicazione pressoché totale della politica al suo ruolo regolatore, possa riprendere il suo cammino scrollandosi semplicemente di dosso questo singolare incidente di percorso, sarebbe esiziale per il progresso umano e civile. Precipiteremmo, a mio avviso, in un gorgo senza ritorno in cui problemi sociali, ambientali, economici, culturali produrrebbero tensioni incontrollabili e pericolosissime per la tenuta degli equilibri ecologici e umani.

Ecco, dunque, che più che la salita al colle di Fiesole da parte di piazza San Marco o

la scesa a valle della Badia Fiesolana con le Ville Schifanoia e Salviati, abbiamo urgenza di un incontro a mezza costa, all'ombra di un pensatoio che siamo ben lieti di voler ornare con le nostre intelligenze aperte allo scambio con le intelligenze di questo continente che nessuna Istituzione meglio dell'Istituto Universitario Europeo può convogliare e convocare. Il sole brillerà ancora per milioni e milioni di anni, gli alberi ci sono e si rinnoveranno se sapremo curarli, l'ombra cambia durante i giorni e le stagioni ma persevera, non resta che approntare tavoli con libri e nuove tecnologie e coltivare soprattutto i giovani per la costruzione di nuove utopie sostenibili.

**Luigi Dei**

\*rettore dell'Università di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA